

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

*Series Minor*  
XCIX

*Ana šulmāni*  
Ancient Near Eastern Studies  
in Honour of Simonetta Graziani

Edited by  
Noemi Borrelli



UniorPress  
Napoli 2022



UniorPress  
Via Nuova Marina 59, 80133 Napoli

ISSN 1824-6109  
ISBN 978-88-6719-247-2

Tutti i diritti riservati  
Stampato in Italia  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2022  
IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo  
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Tutti gli articoli pubblicati in questo volume sono stati sottoposti al vaglio di due revisori anonimi

## Indice

<i>Prefazione</i> .....	11
<i>Bibliografia di Simonetta Graziani</i> .....	15
Gian Pietro Basello <i>Emblemi arborei tra geni alati: la Sala I e le sue installazioni nel palazzo di Assurnasirpal II a Nimrud</i> .....	23
Maria Giovanna Biga <i>Feste, musica e danze in una corte di Siria nel III millennio a.C.</i> ...	43
Marco Bonechi <i>On Some Rarely Attested Ebla Gods</i> .....	61
Noemi Borrelli <i>Perfume Making and High Culture in Early Bronze Age Babylonia</i> .....	91
Amalia Catagnoti <i>Olii aromatizzati nei testi presargonici di Ebla</i> .....	127
Riccardo Contini <i>The Impact of the Royal Danish Expedition to Arabia (1761– 1767) on Semitic Studies: Some Preliminary Remarks</i> .....	147
Alfredo Criscuolo <i>Trasformazione e adattamento delle scienze astrologiche nella tarda antichità. Una prima analisi del seismologion nel ʔAsfar Malwašia mandaico</i> .....	165

Francesca D'Alonzo <i>L'eredità assira a Babilonia e in Persia: il tópos della lotta tra re e leone</i> .....	191
Stefano de Martino <i>The Decree Issued by Hattusili III for the <sup>NA4</sup>hekur Pirwa (KBo 6.28 + KUB 26.48)</i> .....	203
Elena Devecchi <i>Athanasius Kircher, Pietro Della Valle, and the Mesopotamian Collection in Turin</i> .....	227
Frederick Mario Fales <i>Questions of Tone and Points of Logic. Making Sense of a Letter between Neo-Assyrian Palace Ladies</i> .....	237
Dorota Hartman <i>La danza di Gesù negli Atti di Giovanni</i> .....	253
Giancarlo Lacerenza <i>gôlēm, √glm, g<sup>l</sup>ôm</i> .....	269
Romolo Loreto <i>An Akkadian Cylinder Seal from the Museo Orientale "Umberto Scerrato". Preliminary Notes on a Digital Microscopic High Magnification Analysis</i> .....	283
Gianni Marchesi <i>Edubba'a Rhymes: A New Sumerian Textual Genre?</i> .....	301
Clelia Mora <i>The "Westbau" Enigma in Hattusa's Oberstadt: An Update</i> .....	327
Rosanna Pirelli <i>Iside verso l'impero: metamorfosi di una dea</i> .....	337
Simonetta Ponchia <i>Nergal's Rituals in Neo-Assyrian Religious Policy</i> .....	351

Licia Romano - Franco D'Agostino <i>Un sigillo paleo-babilonese con scena di danza da Abu Tbeirah (Iraq meridionale) .....</i>	379
Lorenzo Verderame <i>On Wood Statues, Beds, and Daughters-in-law .....</i>	393
Carlo Zaccagnini <i>Ladies and Horses in Nuzi .....</i>	407

## *gôlēm, √glm, g<sup>e</sup>lôm*

GIANCARLO LACERENZA

Il mio golem gli occhi tuoi videro\*

1. Gli accenni alla formazione del corpo umano nel salmo 139 (gr/lat 138), 13.15-16, offrono non poche difficoltà testuali e interpretative, su cui l'abilità e talora l'ingegnosità degli esegeti è stata messa lungamente alla prova.<sup>1</sup>

Già rileggendo le sole versioni offerte nel corso del tempo, e particolarmente per il v. 16 che qui c'interessa, c'è da restare sorpresi per il numero e la varietà delle differenti interpretazioni e soluzioni che sono state proposte, senza peraltro mai giungere a una risoluzione conclusiva o condivisa per l'*hapax* che apre il versetto, \**gôlēm* (TM יְגֹלְמִי *gôlmî* 'il mio golem', riduzione da גֹּלֵם per lo stato costruito con pronomi di 1<sup>a</sup> persona singolare). La pericope, inserita in un'accorata esaltazione dell'onniscienza di-

\* Colgo l'occasione di questa *Festschrift* per offrire a Simonetta Graziani un contributo minimo alla conoscenza di un terreno già arato fino al paleosuolo, ma forse non fino alla roccia. Spero che non le risulti troppo noioso e che lo accolga come segno d'imperitura amicizia di uno studente, invisibile come un golem, di tanti anni fa.

<sup>1</sup> Gran parte della vastissima bibliografia sul salmo 139, per lo più teologica, si troverà elencata in Gerstenberger 2001: 407-408, ma già allora non troppo aggiornata. Fra i numerosi studi apparsi in seguito, segnalo soltanto Maier 2001; Booij 2005; Maré 2010.

vina, nel testo masoretico risulta, al netto degli accenti, come segue:<sup>2</sup>

לֹא־נִכְחַד עֵצְמִי מִמֶּךָ אֲשֶׁר־עָשִׂיתִי בְּסִתְרֵךְ רִקְמָתִי בְּתַחְתִּיּוֹת אֲרָץ<sup>15</sup>  
 גְּלָמִי רָאוּ עֵינֶיךָ וְעַל־סִפְרְךָ כָּלֵם יִכְתְּבוּ יָמִים יֵצְרוּ וְלֹא אֶחָד בָּהֶם<sup>16</sup>

Il testo – in parte perché corrotto, e in parte forse volutamente oscuro – si presenta in maniera tale da non poter essere tradotto in maniera del tutto comprensibile senza ricorrere a forzature più o meno lievi, o a perifrasi; e che questa condizione sia di origine remota, emerge ampiamente da un esame, anche superficiale, della tradizione esegetica.<sup>3</sup> Anche la versione che propongo qui di seguito sarà dunque, almeno in parte, interpretativa e un po' libera, lasciando per ora in sospeso la traduzione del termine apparentemente più arduo, ossia *gôlēm*:

<sup>15</sup> Non ti era nascosto il mio ossame  
 allorché nel segreto fui fatto,  
 ordito nelle profondità della terra.

<sup>16</sup> Il mio *gôlēm* gli occhi tuoi videro  
 e sul tuo libro erano già tutti scritti  
 i giorni venturi,  
 e non uno ve n'era.

לֹא־נִכְחַד עֵצְמִי מִמֶּךָ  
 אֲשֶׁר־עָשִׂיתִי בְּסִתְרֵךְ  
 רִקְמָתִי בְּתַחְתִּיּוֹת אֲרָץ  
 גְּלָמִי רָאוּ עֵינֶיךָ  
 וְעַל־סִפְרְךָ כָּלֵם יִכְתְּבוּ  
 יָמִים יֵצְרוּ  
 וְלֹא אֶחָד בָּהֶם

È, come si vede, soprattutto la particolare costruzione del v. 16 a richiedere al traduttore il maggiore impegno; come dev'essere avvenuto anche in passato, osservando le divergenze fra LXX:<sup>4</sup>

τὸ ἀκατέργαστόν μου εἶδον οἱ ὀφθαλμοί σου<sup>5</sup>  
 καὶ ἐπὶ τὸ βιβλίον σου  
 πάντες γραφῆσονται

<sup>2</sup> Seguo il testo del Codice di Aleppo, che rispetto al ms. di San Pietroburgo non presenta alla fine del v. 16 il *k'tiv* וְלוּ («e a lui»), ma וְלֹא («e non»). וְלוּ è peraltro una variante antica, che troviamo già a Qumran (cf. Flint 1997: 111).

<sup>3</sup> Rimando per brevità alla letteratura citata e in parte discussa in Schökel, Carniti 1993: 773-796 e *passim*.

<sup>4</sup> Rahlfs 1979: 323.

<sup>5</sup> In vari codici, così come in Eusebio e in Origene, si registra lo scambio dei pronomi μου/σου, «mio»/«tuo»; lo stesso, non incomprensibilmente, nella *Vetus Latina*: *imperfectum tuum viderunt oculi mei* (Sabatier 1752: 270).

ἡμέρας πλασθήσονται  
καὶ οὐθεις ἐν αὐτοῖς

e, fra le parti superstiti delle versioni minori, particolarmente in quella di Simmaco:

Aquila<sup>6</sup>

τὸ ἀκατέργαστόν μου  
εἶδον οἱ ὀφθαλμοί σου  
καὶ ἐπὶ βιβλίον σου  
πᾶσι γεγραμμένοις  
ἡμέραι κτίζονται  
καὶ οὐ μία ἐν αὐταῖς

Simmaco<sup>7</sup>

ἀμόρφωτον με  
προεἶδον οἱ ὀφθαλμοί σου  
σὺν τοῖς ἐν τῇ βίβλῳ σου  
πᾶσι γεγραμμένοις  
ἡμέρας πλασσομένοις  
οὐκ ἐνδούσης οὐδεμιάς.

e anche nella *Vulgata*, un po' di tempo dopo; in cui, pur senza grossi sforzi di fantasia, tornano e si rimarcano le differenze fra l'*hebraica* e la *graeca veritas*.

Vg *iuxta LXX*<sup>8</sup>

*Imperfectum meum  
viderunt oculi tui  
et in libro tuo omnes scribentur  
die formabuntur  
et nemo in eis*

Vg *iuxta hebr.*<sup>9</sup>

*Informem adhuc me  
iderunt oculi tui  
et in libro tuo omnes scribentur  
dies formatae sunt  
et non est una in eis*

mentre nel Targum il testo risulta, come di consueto, leggermente espanso:

גְּשָׁמִי חֲמִין עֵינַי וְעַל סֵפֶר דְּכַרְנָךְ כּוֹלְהוֹן יוֹמֵי מַכְתָּבִין בְּיוֹמָא דְּאַתְבָּרַי עַלמָא מִן  
שְׂרוּיָא אַתְבָּרִיאָו כּוֹלְהוֹן בְּרִיתָא וְלִית כַּחַד חַד בְּיַגְיָהוֹן

Il mio corpo (גְּשָׁמִי) i tuoi occhi videro, e sul tuo registro (סֵפֶר דְּכַרְנָךְ) tutti i miei giorni erano già stati scritti nel giorno della creazione del mondo, al principio della creazione di ogni creatura, e (ancora) non ve n'era nessuno.

<sup>6</sup> Field 1875: 294.

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> *Biblia Sacra iuxta Vulgatam Versionem*, I, Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt 1969 (2007<sup>5</sup>): 942.

<sup>9</sup> *Id.*: 943.

La principale difficoltà interpretativa che emerge da queste versioni risulta evidente nella resa di גֹּלֶם/gōlmâ, ‘il mio golem’, sia nel greco, con ἀκατέργαστόν μου (LXX, Aquila) e ἀμόρφωτον με (Simmaco), sia in latino, con *informem adhuc me* e *imperfectum meum*. In ogni caso indicato, fuorché nel Targum, si è fatto ricorso a termini neutri relativi a qualcosa d’informe o d’incompiuto, privo di fattura o di rifinitura.<sup>10</sup> Dal momento che la radice גלם (*glm*), come vedremo a breve, non sembra avere avuto rapporti diretti, nelle sue scarse attestazioni, con l’idea dell’informe o del grezzo, va da sé che le summenzionate interpretazioni derivino più da un’esegesi già consolidata, che da una vera e propria traduzione dell’*hapax*.

2. A parte il salmo 139, in tutta la Bibbia ebraica la radice *glm* non si ritrova che in altre due attestazioni.

La prima, in 2Re 2,8, è un predicato verbale in cui l’azione espressa è quella dell’avvolgere, attorcigliare o piegare su sé stesso il manto con cui il profeta Elia percuote l’acqua del Giordano per separare i flutti e passarvi col suo discepolo Eliseo:

וַיִּקַּח אֵלֵיהֶו אֶת־אֲדָרְתוֹ וַיִּגְלֵם וַיִּכֶה אֶת־הַמַּיִם וַיַּחְצוּ הַנָּה וְהַנָּה וַיַּעֲבְרוּ שְׁנֵיהֶם בַּחֲרָבָה

Allora Elia prese il suo mantello, l’avvolse e batté le acque, che si divisero di qua e di là, e i due passarono sull’asciutto.

Il significato di וַיִּגְלֵם (*wa-yiglōm*), dunque già indicato dal contesto, è confermato anche dalle versioni antiche, in cui si trova καὶ εἰλῆσεν (LXX, quindi da εἰλέω ‘volgere, pressare, girare’) e *involvit* (Vg), che rende bene l’idea dell’arrotolare o avviluppare; nel Targum Yonathan troviamo וַאֲחֹזֵר ‘e rivoltò/attorcigliò’ dalla radice חזר *hʒr* che indica tutte le possibilità del ‘volgere, tornare, girare’.<sup>11</sup> Incidentalmente, il gesto di attorcigliamento del manto

<sup>10</sup> Nel Targum sia ha invece גִּשְׁמִי (*gišmî*, anche con altre lezioni) «il mio corpo», che riflette l’interpretazione del passo.

<sup>11</sup> Cf. Jastrow 1903: 446-447.

serve ovviamente a dargli maggiore consistenza e forza d'urto, ma non è detto che le cose stiano necessariamente così.<sup>12</sup>

L'ultima attestazione di *glm* in ebraico biblico si trova invece in un sostantivo plurale, גְּלוּמִים *g<sup>l</sup>ômîm*, presente allo stato costruito in Ez 27,24 – il contesto dunque è quello del celebre oracolo-lamento sulla caduta di Tiro, uno dei capitoli più complicati di sempre anche grazie alla sofisticata varietà lessicale sfoggiata dall'autore<sup>13</sup> – nell'espressione גְּלוּמֵי תְּכֵלֶת וְרִקְמָה *g<sup>l</sup>ômê tekēlet w<sup>r</sup>-rîqmâh* la cui interpretazione è sempre stata molto fluida, ma in cui è frequente la resa di גְּלוּמִים con 'mantelli'.<sup>14</sup>

בְּמַכְלָלִים בְּגִלְוֵי תְּכֵלֶת וְרִקְמָה וּבְגִנְזֵי בְּרִמִּים בְּתַבְּלִים תְּבִשִׁים וְאַרְזִים

Torneremo in seguito sull'accostamento, già rilevato in passato, fra le radici *glm* e *rqm* sia in Sal 139,15 sia in Ez 27,24. Va notato subito, tuttavia, che le versioni antiche ignorano l'accezione di גְּלוּמִים come 'mantelli', o comunque di prodotti finiti, e scelgono strade diverse, del tutto disomogenee nell'elencazione delle merci scambiate sui mercati di Tiro dai trafficanti stranieri, a causa di un'evidente difformità dei testi di partenza. È infatti difficile conciliare la lista nei LXX (con interessanti varianti)<sup>15</sup> e

<sup>12</sup> Infatti, poco oltre nella narrazione, quando è Eliseo a ripetere il prodigio del mantello battuto sul Giordano, il testo dice solo che egli prese il mantello e lo batté sull'acqua (2Re 2,14: וַיִּקַּח אֶת־אֲדָרְתִּי אֵלָיו אֲשֶׁר־נִפְלְהָ מֵעָלָיו וַיִּבֶה אֶת־הַמַּיִם), omettendo del tutto l'azione dell'avvolgimento. A questa differenza, che non si direbbe casuale, in realtà non si presta spesso attenzione (cf. ad esempio Heller 2018: 119: «He returns to the Jordan, takes the mantle ... and rolls it up in imitation of Elija's earlier action») e quindi allo scopo pratico dell'avvolgimento si può presumere fosse associato, ma solo nella figura di Elia, anche un significato simbolico. Ignoro se nella letteratura rabbinica questa omissione sia stata in qualche modo rilevata, com'è probabile, e vi abbia eventualmente ricevuto una spiegazione.

<sup>13</sup> van Dijk 1968; Corral 2002, etc.

<sup>14</sup> Cf. CEI 1974 e 2008: «mantelli di porpora e di broccato»; TILC: «mantelli tinti in viola, ricami»; IEP: «mantelli di porpora e stoffe variopinte», etc. Lo stesso ovviamente, con poche eccezioni, in altre lingue. Non ho effettuato controlli puntuali ma ad esempio, nelle traduzioni in inglese, 'cloaks' a un certo punto comincia a sostituire quasi sistematicamente 'clothes' e 'wrappings'.

<sup>15</sup> Ziegler 1977: 218.

nella Vulgata, sia reciprocamente<sup>16</sup> sia col testo masoretico; sebbene, almeno nella Vulgata, si possa riconoscere abbastanza facilmente תְּכִלָּת גְּלוּמֵי הַחֲבִלָּה in *involucris hyacinthi*.

Materie prime quindi, o semilavorati dell'industria tessile di lusso. L'arrivo dei 'mantelli' nelle traduzioni di Ez 27,24 è invece una variazione relativamente recente: non so se iniziata in quella sede, ma sicuramente sancita dall'indicazione, nei lessici più diffusi dell'assiro e dell'accadico del XX secolo,<sup>17</sup> di una possibile origine di גְּלוּמֵי dal sost. *gulēnu* (*gulīnu*, *gulānu*), cui è stato attribuito il significato di 'mantello' o 'soprabito, sopravveste', che si è voluto porre in rapporto – sovrapponendo però fonti e materiali di ambiti e tempi diversi – sia con l'ebraico biblico *g'łôm* che con il giudeo-aramaico *g'łm/g'łmâ*, copertura o mantello.<sup>18</sup> Termine poi presente anche in siriano<sup>19</sup> e di cui, cercandone l'eziologia insieme a quella di molte altre parole rare o d'incerta ortografia, i saggi del Talmud sembrano ipotizzare che, trattandosi forse di un manto molto ampio che copre entrambe le braccia, toglie al corpo la sua forma facendolo sembrare un golem (TB Shab. 77b).<sup>20</sup> Benché si tratti solo di una similitudine mnemotecnica, il dato soggiacente relativo alle dimensioni del tessuto, tali da coprire quasi l'intero corpo, fanno escludere ogni parentela lessicale con la γλαμύς, cui pure sono stati accostati sia *g'łôm* che *g'łmâ*, la cui etimologia va però forse cercata altrove.<sup>21</sup>

Esiste invece in arabo un'interessante radice *glm* col significato di 'tagliare, tosare' e in rapporto con vari strumenti di taglio,<sup>22</sup> peraltro già accostata all'ebraico *glm*.<sup>23</sup> Ci avviciniamo comunque

<sup>16</sup> ὑάκινθον καὶ θησαυροὺς ἐκλεκτοὺς δεδεμένους σχοινοῖς καὶ κυπαρίσσινα; *multifariam involucris hyacinthi et polymitorum gazarumque pretiosarum quae obvolutae et adstrictae erant funibus cedros*.

<sup>17</sup> CAD V (= Oppenheim 1956): 127 (*gulēnu*); quindi von Soden 1965: 296-297 (*gulēnu*, *gulīnu*).

<sup>18</sup> Jastrow 1903: 249.

<sup>19</sup> Payne Smith 1879: 731; Brockelmann 1928: 118.

<sup>20</sup> Il passo talmudico è in realtà molto conciso: גְּלוּמֵי שֶׁנֶּעֱשֶׂה בּוֹ כְּגֹלֵם («(Si dice) *g'łmā* perché fa sembrare un golem»); il resto è interpretazione posteriore.

<sup>21</sup> Payne Smith 1879: 731 rimanda anche al persiano, ma tutto sta a determinare quale tradizione (e quando) abbia influito sull'altra, e non soltanto a proposito della clamide.

<sup>22</sup> Lane 1863-93: 445.

<sup>23</sup> Gesenius *et al.* 1987: 219.

a una spiegazione più verosimile per i גְּלוּמִים/*g<sup>l</sup>ômîm* di Ez 27,24: ‘tagli’ – o meglio, ‘pieghi’ o ‘pezze’ – di tessuto purpureo (תְּכֵלֶת/*ṯkelet*),<sup>24</sup> viola o bluastro. Larghi tagli di stoffa ravvolta su sé stessa o su un asse: il che ci riporta, uniti tutti i dati e senza dimenticare il mantello ravvolto di 2Re 2,8, al problema iniziale del nostro *gôlēm*.

3. Per spiegare *gôlēm*, tutte le antiche versioni di Sal 139,16 si sono in qualche modo distaccate dal significato principale della radice *glm* ‘avvolgere, piegare, avvolgere’, riscontrabile sia in 2Re 2,8 che in Ez 27,24 – radice peraltro in ovvio rapporto con *gll*, ‘girare, rotolare, essere rotondo’<sup>25</sup> – e senza quindi mai tradurre *gôlmî* come ‘il mio involto’ o espressioni simili (in italiano, ad esempio, vi sono varie possibilità sinonimiche, una più brutta dell’altra, come ‘il mio attorcigliamento’, ‘il mio viluppo’, etc.).

Si è dunque guardato altrove, trovando apparentemente la risposta in un termine che doveva essere da tempo in circolazione, ma che noi conosciamo solo da attestazioni relativamente tarde, qual è גּוֹלְמָא/גּוֹלְמָא (*gûlmâ/gôlmâ*), sempre con radice *glm*, che in giudeo-aramaico palestinese, ma anche in siriano, indica un ammasso informe, o qualcosa dall’aspetto comunque non ben determinato, come può essere un sasso, una roccia, o un’altura priva di una forma specifica.<sup>26</sup> Da qui si può credere siano usciti i vari ἀκατέργαστος, ἀμόρφωτος, *informis* e *imperfectum*, come definizione dell’essere umano allo stadio, più che prenatale, preformativo. Postillando l’ἀκατέργαστος della LXX, Girolamo equipara *imperfectum* a *incompositum*, ossia l’uomo allo stadio più basilico della sua formazione: *imperfectum hic pro incomposito posuit: quod etiam elementa hominis ante, quam formentur in utero, cognoscat Deus*.<sup>27</sup>

<sup>24</sup> Nell’ormai troppo vasta e talora ripetitiva bibliografia su *ṯkelet*, mi fermo alle considerazioni in Fales 1998. Fra i pochi lavori di riferimento sul lessico tessile nel Vicino Oriente antico, cf. ad esempio Michel, Nosch (eds) 2010, inutile per *glm* ma, a proposito dei tessuti in porpora, con qualche annotazione su Ez 27,7.

<sup>25</sup> Su cui cf. GLAT II, s.v. גָּלַגַּל (Münderlein 2002, 1977<sup>1</sup>).

<sup>26</sup> Jastrow 1903: 222 e per altre accezioni e derivazioni anche p. 249. Per il siriano cf. Payne Smith 1879-1901: 731 («*gôlm...* *locus saxosus, massa, materia rudis et informis*»).

<sup>27</sup> Hier., *Brev. in Psal.*, CXXXVIII (PL XXVI: 1233; CCL LXXII: 243). Anche Epiph., *Panar.*, I, 2, *haer.* xxx-xxxI, 156-157 (PG XLI: 460).

L'interpretazione rabbinica riferita in *Midraš B're'sît Rabbah* 8,1 intende il golem del salmo come il macrantropo originario, senza soffermarsi sul lessico: schiacciato sul significato di 'ammasso informe del *gôlmâ* aramaico, il desueto *golem* definisce lo stadio primitivo dell'essere, immoto, privo di forma e di conoscenza.<sup>28</sup>

4. Nei rari sforzi sinora compiuti di applicare qualche metodo di critica testuale alla comprensione della Bibbia ebraica, ci si è sforzati di cercare altre strade, considerando גְּלָמִי alla stregua di un'errata lezione.

Si è proposto ad esempio di mutare גְּלָמִי in כְּלִימִי (= כְּלִימִי) 'tutti i miei giorni';<sup>29</sup> o di accogliere l'indicazione indiretta della Peshitta (138,15b), ove si trova *pur'ân* ('remunerazione, ricompensa'), cui soggiace presumibilmente l'aramaico *g'mûl*.<sup>30</sup> גְּלָמִי *glmy* sarebbe stato quindi, originariamente, גְּמָלִי *gmly*.<sup>31</sup> Secondo invece M. Dahood, che è tornato sul punto più volte, nel v. 16 vi sarebbe stato originariamente גְּלִים (גְּלִים) e non גְּלָמִי, ossia il sostantivo גֵּיל ('età, era'; cf. Dan 1,10; Sal 43,4), al plurale costruito con una *mem* enclitica finale, quindi *gîlay-m(î)*, 'le mie età'.<sup>32</sup>

Comunque, se guardiamo alla trasmissione ebraica del salmo, vi troviamo uniformemente גְּלָמִי: così a Qumran, in quattro mss. su quattro (si veda specialmente 11QPs<sup>a</sup>),<sup>33</sup> con varianti significa-

<sup>28</sup> *Midraš B're'sît Rabbah*, 8,1: בְּשֵׁעָה שֶׁבָרָא הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא אֶת אָדָם הַרְאֵשׁוֹן גְּלָם: בְּרָאוּ, וְהָיָה מוֹטֵל מִסוּף הָעוֹלָם וְעַד סוּפוֹ («Quando il Santo, sia benedetto, creò il primo uomo, golem lo creò, disteso da un capo all'altro del mondo»); il passo è quindi sviluppato, specialmente per quanto riguarda il tema della predestinazione, in 24,2.

<sup>29</sup> Cf. Kraus 1961: 914 (da Dhorme).

<sup>30</sup> Su cui Jastrow 1903: 252 (*g'mûl/g'mûlā*).

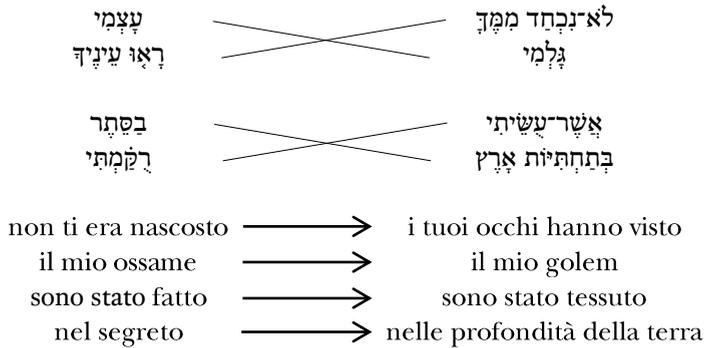
<sup>31</sup> Gunkel 1926: 591. Il testo della Peshitta suona, al v. 15 (la cui finale corrisponde all'inizio del v. 16 del TM): «Non ti erano nascoste le mie ossa, che facesti in segreto. Sono sceso alle profondità della terra: *i miei occhi hanno visto la mia ricompensa*»; cf. l'edizione e traduzione ora in Kiraz, Bali (eds) 2020: 578.

<sup>32</sup> Dahood 1959: 168-169; *Id.* 1970: 295 (con qualche precisazione rispetto alla prima elaborazione). La versione finale del v. 16 è la seguente: «Your eyes did see my life-stages, and in your book were they all written. / My days were created, when I was not seen among them». La principale attrattiva di tale ricostruzione è in יָצְרוּ יָמִים יָצְרוּ e collegato invece a גְּלִים; più problematico è אָחַד come predicato verbale di radice *hdy*, rinvenuta ovviamente in ugaritico ('vedere', cf. ebr. חִזָּה), forse sostenuto da 11QPs<sup>a</sup>.

<sup>33</sup> Per il testo, cf. Sanders 1965: 41, col. xx, ll. 7-9.

tive, semmai, in altri luoghi del versetto.<sup>34</sup> A sostegno di questa tradizione interna, emerge la testimonianza tarda, ma non per questo poco significativa, nella glossa γολμί riportata da Epifanio (IV sec.) a proposito di ἀκατέργαστος (τὸ ἀκατέργαστον γὰρ γολμί ἐκάλεσαν).<sup>35</sup>

5. Resta infine da rilevare, per quanto riguarda la struttura dei vv. 15-16, la presenza di almeno due parallelismi chiasmici



dai quali è forse possibile ricavare qualche elemento in più sull'idea di *gôlēm*, cui volle fare riferimento l'autore.

Il tema della progressiva formazione del corpo si preannuncia in realtà già al v. 13; ma al confronto lessicale coi vv. 15-16, e anche considerata la cesura offerta dal v. 14, è evidente che si tratta non di un'anticipazione dello stesso frangente, ma di due momenti diversi: da un lato, la formazione del singolo uomo nel grembo materno (v. 13); dall'altro, la creazione dell'uomo primordiale (v. 15). Il successivo v. 16 potrebbe riferirsi a entrambi, ma a sciogliere il dubbio è la sede della formazione o creazione, così definita al v. 15: «in segreto (בְּסֵתֶר) ... nelle profondità della terra (בְּתַחְתֵּי־אָרֶץ)». Queste due espressioni non possono riferirsi al grembo materno, tanto meno a uno specifico «ventre di mia madre» (בְּטֶן אִמִּי), quindi è chiaro che il salmista ha esteso l'esempio dell'onnipotenza e onniscienza divina dalla sua condi-

<sup>34</sup> Per le varie lezioni di Sal 139,16 negli altri mss. noti (4QPs<sup>d</sup>, 4QPs<sup>e</sup>, 11QPs<sup>b</sup>), cf. Flint 1997: 111.

<sup>35</sup> Epiph. (cf. sopra, nota 27), *haer.* xxxi (30.31.1).

zione singola a quella più generale dell'umanità intera, la cui storia era racchiusa nell'Adamo primordiale già all'inizio dell'opera della creazione, quando l'uomo venne formato con la terra della *'ādāmāh* (מֵעֶפֶר מִן־הָאֲדָמָה, Gen 2,7). Questo dettaglio è notoriamente ignorato nel primo racconto della creazione (Gen 1,26-27), e Sal 139,15-16 concorre a definire ulteriormente, con altri passi delle Scritture, il modo in cui quella creazione si sarebbe compiuta: e per fare ciò, la metafora prescelta è quella della tessitura.<sup>36</sup>

«Il mio *gōlēm*» è quindi «il mio tessuto corporeo», il corpo informe dell'Adamo primordiale avvolto in un viluppo di materia, come una crisalide in un bozzolo. Ciò fa escludere ogni possibilità di riferimento del nostro salmo al concetto di 'embrione' – che pure molti esegeti hanno tirato spesso in ballo, dal medioevo a oggi<sup>37</sup> – e lo lascia in rapporto solo parziale con quel celebre passo del libro di Giobbe in cui, in pochi versetti (Gb 10,9-11) si descrive effettivamente attraverso tre fasi la formazione dell'uomo: dall'incontro di ovulo e seme, fino al coagulo simile al caglio e, infine, al rivestimento esteriore:

<sup>9</sup> Ricordati, che come creta mi hai fatto, e che alla terra mi farai ritornare.	זָכֹר־נָא כִּי־כֹחֶמֶר עָשִׂיתָנִי וְאֶל־עֶפֶר תְּשִׁיבֵנִי
<sup>10</sup> Forse che non come il latte mi hai fatto versare, e come il caglio mi hai fatto rapprendere?	הֲלֹא כְּחֶלֶב תִּתִּיכֵנִי וְכִגְבֵּנָה תִּקְפִּיאֵנִי עוֹר וּבֶשֶׂר תִּלְבִּישֵׁנִי
<sup>11</sup> Di pelle e di carne mi hai rivestito, di ossa e di nervi mi hai ricoperto.	וּבַעֲצָמוֹת וּגְיָדִים תְּסַכֶּכֵנִי

### Bibliografia

Booij, Thijs

2005 "Psalm CXXXIX: Text, Syntax, Meaning". *Vetus Testamentum* 55: 1-19.

<sup>36</sup> Su Dio tessitore e l'uomo "tessuto", cf. Dhorme 1923: 4-19, specialmente 4-5; Vattioni 1966: 319. A causa di un fraintendimento di lunga durata sulla radice *rqm* e i suoi derivati, molto spesso viene però confuso 'tessuto' e 'ricamo'.

<sup>37</sup> Ravasi 1984: 820; Schökel, Carniti 1993: 138-139; Brown 2000.

Brockelmann, Carolus

1928 *Lexikon Syriacum*, Halle: Niemeyer<sup>2</sup>.

Brown, William P.

2000 “*Creatio corporis* and the Rhetoric of Defence in Job 10 and Psalm 139”. In: William P. Brown - S. Dean McBride (eds), *God who Creates: Essays in Honor of W. Sibley Towner*, Ann Arbor (MI): Eerdmans: 107-124.

Corral, Martín Alonso

2002 *Ezekiel's Oracles Against Tyre: Historical Reality and Motivations*, Rome: Editrice Pontificio Istituto Biblico.

Dahood, Mitchell

1959 “The Value of Ugaritic for Textual Criticism”. *Biblica* 40: 160-170.

1970 *Psalms III: 101-150* (Anchor Bible 17A), New Haven - London: Yale University Press.

Dhorme, Paul

1923 *L'emploi métaphorique des noms de parties du corps en hébreu et en akkadien*, Paris: Gabalda.

Fales, Frederick M.

1998 “Archeologia della porpora nel Vicino Oriente antico”. In: Oddone Longo (a c.), *La porpora: realtà e immaginario di un colore simbolico. Atti del convegno di studio, Venezia, 24 e 25 ottobre 1996*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti: 91-98.

Field, Fridericus

1875 *Origenis Hexaplorum quae supersunt*, II, Clarendon: Oxford University Press.

Flint, Peter W.

1997 *The Dead Sea Psalms Scrolls and the Book of Psalms*, Leiden: Brill.

Gerstenberger, Erhard

2001 *Psalms, Part 2, and Lamentations* (FOTL 25), Grand Rapids (MI): Eerdmans.

Gesenius, Wilhelm (Hrsg.) *et al.*

1987 *Hebräisches und aramäisches Handwörterbuch*, I, Berlin - Heidelberg: Springer-Verlag<sup>18</sup>.

Gunkel, Hermann

1926 *Die Psalmen*, Göttingen: Vandenhoeck und Ruprecht.

- Heller, Roy L.  
2018 *The Characters of Elijah and Elisha and the Deuteronomistic Evaluation of Prophecy: Miracles and Manipulation*, London - New York: T&T Clark - Bloomsbury.
- Jastrow, Marcus  
1903 *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, New York: Luca & Co.
- Kiraz, George - Bali, Joseph (eds)  
2020 *Psalms According to the Syriac Peshitta Version with English Translation*, Piscataway (NJ): Gorgias Press.
- Kraus, Hans-Joachim  
1961 *Psalmen*, II (Biblischer Kommentar Altes Testament, 15.2), Neukirchen: Neukirchener Verlag.
- Lane, Edward W.  
1863-93 *An Arabic - English Lexicon*, London: Williams & Norgate.
- Maier, Christl  
1962 "Body Imagery in Psalm 139 and Its Significance for a Biblical Anthropology". *Lectio Difficilior* 2: 1-17.
- Maré, Leonard P.  
2010 "Creation Theology in Psalm 139". *Old Testament Essays* 23: 693-707.
- Michel, Cécile - Nosch, Marie-Louise (eds)  
2010 *Textile Terminologies in the Ancient Near East and Mediterranean from the Third to the First Millennium BC*, Oxford - Oakville: Oxbow Books.
- Münderlein, Gerhard  
2002 "גָּלָל *gālal*". In: G. Johannes Botterweck - Helmer Ringgren *et al.* (a c.), *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, ed. it. a c. di Pier Giorgio Borbone del *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, vol. II, Brescia: Paideia: 23-27.
- Oppenheim, A. Leo (ed.)  
1956 *The Assyrian Dictionary*, vol. V, Chicago: The Oriental Institute.
- Payne Smith, Robert  
1879-1901 *Thesaurus Syriacus*, 2 voll., Oxford: Clarendon Press.
- Rahlfs, Alfred (ed.)  
1979 *Septuaginta. Psalmi cum Odis*, Göttingen: Vandenhoeck und Ruprecht<sup>3</sup>.

Ravasi, Gianfranco

1984 *Il libro dei Salmi: commento e attualizzazione, volume III (101-150)*, Bologna: EDB.

Sabatier, Petrus

1752 *Bibliorum Sacrorum latinae versiones antiquae seu Vetus Italica (...)*, II, Paris: Didot.

Sanders, James A.

1965 *The Psalms Scroll of Qumrân Cave 11 (11QP<sup>a</sup>)* (DJD IV), Oxford: Clarendon Press.

Schökel, Luís Alonso - Carniti, Cecília

1993 *I Salmi*, II, Roma: Borla (trad. it. di *Salmos II*, Estella: Editorial Verbo Divino, 1992).

van Dijk, H.J.

1968 *Ezekiel's Prophecy on Tyre (Ez. 26,1-28,19): A New Approach*. Rome: Pontifical Biblical Institute.

Vattioni, Francesco

1966 "La sapienza e la formazione del corpo umano". *Augustinianum* 6: 317-323.

von Soden, Wolfram (Hrsg.)

1965 *Akkadische Handwörterbuch*, vol. I, Wiesbaden: Harrassowitz.

Ziegler, Joseph (ed.)

1977 *Ezechiel (Septuaginta XVI.1)*, Göttingen: Vandenhoeck und Ruprecht<sup>2</sup>.